www.federalberghi.it

Gli Istituti Tecnici Superiori e il settore Turismo

FEDERALBERGHI

in collaborazione con

www.adapt.it

FEDERALBERGHI

Gli Istituti Tecnici Superiori
e il settore Turismo

EDIZIONI ISTA

Istituto Internazionale di Studi, Formazione e Promozione Turistico Alberghiera “Giovanni Colombo”

00187 Roma - via Toscana 1

Copyright © 2022 Federalberghi, Format e ADAPT

La traduzione, l’adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Gli Istituti Tecnici Superiori e il settore Turismo

Indice

1. Gli ITS in Italia
    1.1. Breve storia degli Istituti Tecnici Superiori
    1.2. Come funzionano
    1.3. Le fondazioni presenti in Italia, i corsi e i risultati ottenuti
    1.4. Gli ITS nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
        1.4.1. Collocazione delle misure previste all'interno del piano
        1.4.2. Dotazione finanziaria
        1.4.3. Oggetto, obiettivi e strategie

2. Gli ITS dell'area tecnologica Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo. Approfondimento
    2.1. Una mappatura
    2.2. Caratteristiche e performance
    2.3. Stato dell'arte e prospettive

3. ITS Turismo e Federalberghi: un'intesa sul futuro professionale del settore
    3.1. I contenuti della Convenzione

4. Indagine conoscitiva sui fabbisogni professionali del settore e il rapporto tra istruzione (in particolare ITS) e mondo del lavoro
    4.1. I quesiti e i risultati della indagine

1. Gli ITS in Italia

1.1. Breve storia degli Istituti Tecnici Superiori

Il Patto per il Lavoro del 24 settembre 1996 tra Governo e Parti sociali prevedeva (anche) l'istituzione, «accanto all'offerta universitaria, di un autonomo sistema di formazione superiore, non in continuità rispetto alla scuola secondaria caratterizzato da: collegamento stretto con le dinamiche occupazionali ed aderenza con le problematiche professionali e aziendali; coinvolgimento dei vari soggetti formativi del mondo della produzione, delle professioni, della ricerca, etc.; massima flessibilità anche attraverso l'utilizzo di docenti esterni; uso delle tecnologie educative e introduzione di nuove didattiche attive, fondate sul "problem solving" e sulla formazione in alternanza; sistema integrato di certificazione».

È interessante notare come in questa prima e ancora abbozzata definizione di istruzione terziaria non accademica siano presenti elementi che ancora oggi caratterizzano il sistema ITS: il collegamento stretto con il mondo del lavoro, la sua dimensione plurale e partecipata da diversi attori, l'utilizzo di "docenti esterni", l'innovazione didattica.

Tale impegno programmatico troverà una sua prima concreta attuazione con la legge 144/1999 che, all'articolo 69, eloquentemente rubricato "Istruzione e formazione tecnica superiore", istituirà tale segmento formativo con l'obiettivo di «riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati».

I percorsi, chiamati appunto di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), avrebbero dovuto essere gestiti e progettati dalle Regioni, nel rispetto di specifiche linee guida nazionali emanate dal Ministero dell'Istruzione e da quello del Lavoro, in stretto raccordo con gli Istituti tecnici e professionali locali, i cui studenti erano individuati come i potenziali beneficiari di questi nuovi corsi.

Sostanzialmente questo sistema non si affermò, limitandosi a poche sperimentazioni di breve durata. Federico Butera, che era stato incaricato dal Ministro dell'Istruzione Berlinguer per sviluppare una ricerca-azione che aveva poi condotto proprio alla legge 144/199 e alla creazione della Formazione integrata superiore (Fis) e agli IFTS, evidenzia i motivi di tale insuccesso: «Innanzitutto l'IFTS era una frazione di quello che voleva essere il progetto iniziale, il Fis corrispondente a quello che è oggi L'ITS. In generale le imprese parteciparono poco, istruzione e università non collaborarono fra loro. L'IFTS si restrinse alla competenza di una struttura specializzata del Ministero. L'Istruzione terziaria non universitaria languì, ma non morì».

Bisogna aspettare quasi altri dieci anni per poter parlare, propriamente, di Istituti tecnici superiori: come ricordato anche da Butera, l'istruzione terziaria non accademica non morì, venendo ripensata e riorganizzata dal dpcm del 25 gennaio 2008. Questo atto, ancora oggi riferimento principale per la regolazione del sistema ITS, perseguiva diversi obiettivi: ovviamente si voleva potenziare e diffondere l'istruzione tecnica superiore, ma anche investire sulla costruzione di reti territoriali di collaborazione tra istituzioni formative, università, centri di ricerca, imprese, parti sociali, per sviluppare nuovi strumenti didattici per la formazione dei giovani e per favorire la loro occupabilità in settori caratterizzanti l'economia locale, rispondere ai fabbisogni di innovazione delle imprese, arrivando poi anche a sostenere le politiche attive del lavoro e la formazione continua degli stessi lavoratori.

È quindi non solo impossibile, ma anche scorretto intendere gli ITS esclusivamente come percorsi di formazione, essi assolvono anche ad altre finalità, riconducibili all'obiettivo di costruire stabili connessioni e contaminazioni tra formazione e lavoro: per accompagnare i giovani in uscita dai percorsi formativi al loro primo impiego, per innescare processi di apprendimento continuo a

beneficio di tutti i lavoratori, per istituire reti locali di continua circolazione e diffusione delle conoscenze, per promuovere attività di ricerca e di sviluppo comune e partecipato.

Nel dpcm del gennaio 2008 sono anche introdotte una serie di caratteristiche che ancora oggi contraddistinguono l'offerta formativa degli ITS: il 30% del monte ore svolto attraverso stage aziendali (anche all'estero), il raccordo con il sistema delle imprese e con i fabbisogni formativi da esso emergenti, la richiesta di prevedere che almeno il 50% del corpo docenti provenga dal mondo del lavoro, l'articolazione in 4-6 semestri (2-3 annualità) e le indicazioni di precise "aree tecnologiche" attorno alle quali progettare i percorsi.

Viene inoltre confermata la natura "ibrida", in termini di governance e regolazione istituzionale, degli ITS: questi percorsi devono essere inseriti all'interno della programmazione formativa triennale regionale, che compartecipano anche al loro finanziamento.

Ciò nonostante, la scelta del legislatore è stata quella di costruire un sistema di istruzione tecnica superiore, e non di istruzione e formazione professionale – tecnica superiore: tale sottolineatura vuole evidenziare come, a differenza dei corsi Iefp, di esclusiva competenza regionale ai sensi di quanto disposto dall'art. 117 della Costituzione, nel caso degli ITS la programmazione regionale abilita l'attivazione dei percorsi, i quali devono però per prima cosa rispettare quanto previsto a livello nazionale e contenuto, come si avrà modo di approfondire, in diverse leggi, decreti, o accordi in Conferenza Stato-Regioni.

Anche il dpcm del 2008 non determinò l'auspicata affermazione del sistema ITS, la cui architettura venne completata e ritoccata da alcuni interventi già negli anni successivi. Intanto, nel 2010, vennero fondate e iniziarono ad erogare corsi ITS le prime fondazioni. Con il decreto interministeriale n. 8327 del 7 settembre 2011 (poi parzialmente modificato dal decreto-legge del 7 febbraio 2013) sono state dettagliate le figure nazionali di riferimento per area tecnologica, cioè gli "indirizzi" con cui si struttura l'offerta formativa ITS.

A 6 macroaree tecnologiche (efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali–turismo, tecnologie della informazione e della comunicazione) corrispondo poi un totale di 18 ambiti che a loro volta sono connessi a 29 figure nazionali.

A livello nazionale sono state inoltre stabilite le competenze connesse ad ogni figura, le quali sono poi personalizzabili dalla singola fondazione. Le Fondazioni ITS hanno così a disposizione una grande flessibilità organizzativa: a fronte dell'appartenenza alla macroarea tecnologica, ambito, e figura nazionale, possono corrispondere percorsi anche molto diversi.

Ad esempio, basti pensare alle differenze intercorrenti tra due percorsi ITS operanti all'interno dell'area tecnologica della mobilità sostenibile, nel momento in cui uno di questi è finalizzato a formare tecnici operanti nell'automazione dei magazzini per imprese logistiche mentre l'altro forma figure professionali che andranno ad occuparsi di tematiche affini, ma nel settore aerospaziale.

Il 7 febbraio 2013 viene approvato il decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 92, la cui finalità era quella di semplificare ulteriore il sistema ITS per garantirne la definitiva affermazione. Viene presentata con quest'atto quella che ancora oggi è la definizione di ITS: «Istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica, la cui offerta si configura in percorsi ordinamentali. Essi costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione».

Il decreto si sofferma anche sulla struttura interna delle Fondazioni ITS, che sono definite fondazioni private di diritto pubblico, che devono rispettare quanto disposto dalla programmazione regionale e dagli standard nazionali.

Le Fondazioni, unici soggetti abilitati all'erogazione di corsi ITS, devono essere costituite – come già stabilito dal dpcm del 2008 – almeno da un istituto di istruzione secondaria superiore, una struttura formativa accreditata dalla Regione per i servizi formativi e ubicata nella provincia sede della fondazione, una impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore, un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, un ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana).

Anche dalla strutturazione interna di queste istituzioni si comprende la natura intrinsecamente plurale e partecipata, caratterizzata da una commistione tra formazione e lavoro che non è realizzata ex post, nella realizzazione dei percorsi o nel placement dei diplomati, ma ex ante, già nella fase di costruzione della Fondazione e di successiva progettazione e programmazione dei corsi ITS.

Successivamente è stato siglato l'Accordo del 5 agosto 2014 tra Governo, Regioni ed Enti locali, che istituisce il monitoraggio annuale del sistema ITS, realizzato a cura dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (Indire).

Questo monitoraggio non ha solamente una finalità informativa ma, attraverso la misurazione delle performance dei diversi corsi ITS in termini di placement e di altre variabili connesse ai risultati raggiunti, permette l'assegnazione di ulteriori risorse aggiuntive tramite premialità riconosciute alle Regioni, che poi le trasmettono alle Fondazioni interessate.

Vale qui la pena soffermarsi brevemente sul sistema di finanziamento del sistema ITS, contraddistinto dalla stessa commistione tra competenze statali e regionali già richiamata in merito alla sua governance. Finanziamenti statali erogati grazie al dedicato Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, in base ad unità di costo standard (in ultimo definite dal decreto direttoriale del Miur n. 1284 del 28 novembre 2017) e alle premialità riconosciute dal monitoraggio Indire, sono integrati da stanziamenti regionali: quest'ultimi devono essere pari almeno al 30% dell'ammontare delle risorse statali stanziate, e vengono erogati attraverso il ricorso al Fondo sociale europeo (Fse).

Un'importante innovazione è stata introdotta nel 2016, grazie all'Accordo del 20 gennaio tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano, tramite il quale viene sancita la possibilità per i giovani in possesso di certificato di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) di accedere al sistema ITS, se il percorso post-secondario svolto è coerente con l'area tecnologica e l'ambito del percorso ITS.

Accanto, quindi, ai diplomati quinquennali che hanno completato un percorso di istruzione secondaria superiore, si permette anche ai giovani che frequentano l'istruzione e formazione professionale regionale di proseguire gli studi anche a livello terziario.

Questa filiera, che di fatto è completata grazie all'accordo del 2016, è però contraddistinta da un'elevata fragilità e instabilità: i percorsi IFTS hanno una durata annuale e sono attivati in base a quanto previsto da specifici bandi regionali, di durata corrispondente.

Ciò significa che un giovane in possesso di diploma di istruzione e formazione professionale quadriennale deve oggi sperare, nel caso volesse proseguire gli studi fino al livello terziario senza svolgere l'anno integrativo per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore, che

al termine del suo percorso secondario sia disponibile un corso IFTS in grado poi di permettergli di accedere ad un ITS, stanti i requisiti già richiamati. Se si considera che molte regioni non attivano, ogni anno, percorsi IFTS, ben si comprende come questa filiera tecnico-professionale sia ancora lontana dall'essere una valida alternativa, per affidabilità e stabilità nel tempo, rispetto ai tradizionali percorsi di istruzione.

È interessante richiamare anche un altro atto dello stesso anno, il decreto interministeriale del 16 settembre 2016 n. 713: oltre alle modifiche introdotte in merito alla prova di esame conclusiva, con questo decreto è istituita la Commissione nazionale per il coordinamento dell'offerta formativa degli ITS, la quale ha molteplici responsabilità nell'ambito della progettazione, dell'aggiornamento e della revisione degli indirizzi programmatici con cui sono poi realizzati i percorsi formativi ITS.

Sono chiamate a partecipare a questa Commissione anche le parti sociali, le quali avevano un ruolo solo limitato nei precedenti atti di programmazione formativa. Questo stesso atto ricorda anche la possibilità di svolgere i percorsi ITS in apprendistato di alta formazione e ricerca, ai sensi di quanto disposto dall'art. 45 del d.lgs. 81/2015.

Infine, è importante ricordare anche il decreto del Ministro dell'Istruzione n. 394 del 16 maggio 2018, nel quale viene esplicitata la connessione tra sistema ITS e il Piano Nazionale Impresa 4.0 (già prevista nella «Buona Scuola», legge 107/2015): l'obiettivo è infatti quello di «potenziare e innovare l'offerta formativa degli ITS per sviluppare e valorizzare le competenze tecnologiche del capitale umano, sostenendo il Sistema imprese per adeguarsi ai nuovi requisiti tecnologici indicati dal Piano nazionale Impresa 4.0».

A seguito di questo decreto sono poi stati stanziati fondi dedicati alla promozione di questo legame, destinati a Fondazioni – per il tramite delle Regioni – che avrebbero attivato percorsi ITS finalizzati alla costruzione di figure professionali corrispondenti ai fabbisogni espressi dal sistema produttiva per governare attivamente l'innovazione tecnologica e organizzata innesca dalla diffusione del nuovo "paradigma" di Industria 4.0.

Il sistema ITS è quindi ancora oggi contraddistinto da una forte frammentazione normativa, e da una non sempre chiara ripartizione di competenze tra lo stato centrale e le regioni, che genera a sua volta una forte eterogeneità, anche in termini di risultati raggiunti, tra diversi territori.

Ben si comprende quindi il monito del presidente Draghi che, nel suo discorso inaugurale, ha evidenziato come «senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che quelle risorse vengano sprecate». Allo stesso tempo, pur a fronte della complessa stratificazione normativa che si è voluto qui sintetizzare, sono notevoli i risultati finora raggiunti dagli ITS.

1.2. Come funzionano

Gli ITS erogano corsi di formazione terziaria non accademica e sono gestiti da Fondazioni, soggetti di diritto privato con finalità pubbliche, dotate di autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria, composte, secondi gli standard organizzativi minimi, da: un istituto di istruzione secondaria superiore tecnico o professionale, della provincia in cui ha sede l'ITS, una struttura formativa accreditata regionalmente per l'alta formazione, un'impresa del settore di riferimento del percorso formativo, un dipartimento universitario, un ente locale.

Per accedervi, è necessario possedere il diploma di istruzione secondaria superiore o il certificato di specializzazione tecnica superiore ottenuto in esito ad un percorso IFTS, quest'ultimo in raccordo

con le aree tecnologiche così come individuate dal Accordo Conferenza Stato/Regioni n. 11 del 20 gennaio 2016 che ha anche previsto la possibilità, da parte delle Fondazione ITS, di erogare corsi IFTS. Si può quindi svolgere un percorso ITS dopo il diploma superiore oppure dopo aver ottenuto il diploma professionale quadriennale e, in seguito, un certificato di specializzazione tecnica superiore coerente con l'area tecnologica propria dell'ITS.

I percorsi ITS sono strutturati su 4 o 6 semestri, per una durata complessiva biennale o triennale e un monte ore di 1800/2000 ore per il biennio, riparametrate di conseguenza nel caso di percorsi di durata superiore. Le competenze in esito ad un percorso ITS della durata di 4 semestri sono riferibili al V livello EQF, quelle ad un percorso della durata di 6 semestri al VI livello EQF. Concludendo positivamente questi percorsi si ottiene il Diploma di Tecnico Superiore.

Ogni corso ITS è realizzato in coerenza e si inserisce in una specifica "area tecnologica", suddivisa al suo interno in diversi ambiti. In totale, le figure tecniche che vengono formate attraverso questi percorsi sono 29 (vedi tabella di seguito), ad ognuna delle quali è connesso un bagaglio di competenze che gli studenti dovranno raggiungere.

Per attivare un percorso ITS è necessario arrivare ad almeno 20 iscritti. Inoltre, per ogni percorso dovrà essere garantita un'attività di tutoring ed orientamento al lavoro, al fine di accompagnare gli studenti nel loro apprendimento e aiutarli nella transizione verso il mondo del lavoro.

Aree tecnologiche, ambiti e figure del Sistema ITS

Area Tecnologica	**Ambito**	**Figura**
Efficienza energetica	Approvvigionamento e generazione di energia	Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti
	Processi e impianti a elevata efficienza e a risparmio energetico	Tecnico superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici
		Tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile
Mobilità sostenibile	Mobilità delle persone e delle merci	Tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci
	Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture	Tecnico superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
	Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche	Tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche
Nuove tecnologie della vita	Biotecnologie industriali e ambientali	Tecnico superiore per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologica
		Tecnico superiore per il sistema qualità di prodotti e processi a base biotecnologica

	Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali	Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici, terapeutici e riabilitativi.
Nuove tecnologie per il made in Italy	Sistema agro-alimentare	Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali
		Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali
		Tecnico superiore per la gestione dell'ambiente nel sistema agro-alimentare
	Sistema casa	Tecnico superiore per l'innovazione e la qualità delle abitazioni
		Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento
	Sistema meccanica	Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici
		Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici
	Sistema moda	Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda
		Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda
		Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda
		Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda
	Servizi alle imprese	Tecnico superiore per il marketing e l'internazionalizzazione delle imprese
		Tecnico superiore per la sostenibilità dei prodotti (design e packaging)
Tecnologie innovative per i beni e le attività	Turismo e attività culturali	Tecnico superiore per la comunicazione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali.

culturali - turismo		Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive
	Beni culturali e artistici	Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico
		Tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici
Tecnologie della informazione e della comunicazione	Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software
	Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza	Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza
	Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione	Tecnico superiore per le architetture e le infrastrutture per i sistemi di comunicazione

Come già ricordato, un ulteriore elemento caratterizzante questi percorsi è che almeno il 30% del monte ore formativo deve essere svolto tramite stage curriculari, anche all'estero. Solitamente, questi stage vengono realizzati presso le imprese partner della fondazione ITS. Inoltre, almeno il 50% del personale docente deve provenire dal mondo del lavoro.

I percorsi ITS possono essere svolti anche in apprendistato, secondo quanto disposto dall'art. 45 del decreto legislativo. n. 81 del 15 giugno 2015, e rispettando gli standard formativi fissati dal decreto interministeriale del 12 ottobre 2015 e dalle diverse regolamentazioni regionali sul punto.

1.3. Le fondazioni presenti in Italia, i corsi e i risultati ottenuti

Come anticipato, a partire dal 2015 viene annualmente realizzato dall'INDIRE un monitoraggio del sistema ITS, con l'obiettivo di indagarne la diffusione, i risultati ottenuti, i metodi e le logiche utilizzati, e individuare eventuali criticità. In questo paragrafo ne vengono presentati i principali contenuti ([1]).

Le Fondazioni ITS in Italia riportate nel monitoraggio più recente sono 104, anche se nel corso del 2021 sono diventate 116. Sono regionalmente suddivise come dalla tabella 2, per un totale di 713 corsi attivi a ottobre 2021. Gli iscritti erano 18.273.

([1]) Tutti i dati riportati nel presente paragrafo sono tratti da INDIRE, *Istituti Tecnici Superiori. Monitoraggio nazionale, Rapporto 2021, 2021*, e dal sito dell'INDIRE.

Distribuzione territoriale ITS

Regione (totale)	Efficienza energetica	Mobilità sostenibile	Nuove tecnologie della vita	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo	Nuove tecnologie per il made in Italy				
						Agro-alimentare	Moda	Servizi alle imprese	Casa	Meccanica
Piemonte (7)	1	1	1	1	1	1	1			
Lombardia (20)	2	2	1	3	3	4	1	1	2	1
Veneto (7)	1	2			1	1	1			1
Friuli-Venezia Giulia (4)		1	1	1						1
Liguria (4)	1	1		1						1
Emilia-Romagna (7)	1	1	1	1	1	1				1
Toscana (7)	1	1	1		1	1	1			1
Umbria (1)										1
Marche (4)	1				1		1	1		
Lazio (8)		1	1	1	1	2		1		1
Abruzzo (5)	1	1				1	1			1
Molise (1)						1				
Campania (9)	2	2			1		2			2
Puglia (6)		2		1	1	1				1
Basilicata (1)	1									
Calabria (5)	2	1	1			1				
Sicilia (5)	1	1		1	1	1				
Sardegna (3)	1	1				1				
Totale	16	18	7	10	12	16	8	3	2	12

Un dato particolarmente significativo per comprendere l'efficacia, in questo caso in termini di occupabilità, del sistema ITS, è quello della percentuale di occupati a 12 mesi dal conseguimento del

titolo. Su un campione di 3.761 diplomati nel 2019 provenienti da 201 diversi percorsi, l'80% ha trovato lavoro entro 12 mesi dal diploma.

Non solo. Forse ancora più importante è la percentuale di occupati in settori e occupazioni coerenti con quanto hanno studiato: il 92%. Mentre le transizioni scuola-lavoro sono tradizionalmente accompagnate, in Italia, da lunghi periodi di inattività e da occupazioni in settori non coerenti con quanto studiato, generando fenomeni di sovra o sotto-istruzione che danneggiando la stessa produttività aziendale, gli ITS si pongono al contrario come efficaci strumenti in grado di favorire non solo l'occupabilità dei giovani, ma anche il *matching* tra competenze attese dal sistema produttivo e fornite da quello formativo.

Infine, per quanto riguarda le tipologie contrattuali degli occupati a 12 mesi dal titolo, il 30,8% di loro ha sottoscritto un contratto di lavoro a tempo indeterminato o è un lavoratore autonomo in regime ordinario, il 42,1% un contratto a tempo determinato o è un lavoratore autonomo in regime agevolato, e il 27,1% un contratto di apprendistato.

Paragonando ora l'evoluzione del sistema ITS negli anni, a partire dagli iscritti a corsi attivati nel 2013 e conclusi nel 2015, anno del primo monitoraggio, si può notare come la struttura di questi percorsi e la loro efficacia sia andata aumentando nel tempo, anche se la loro diffusione, in termini di partecipazione e di iscritti, risulta ancora bassa.

Per quanto riguarda le ore di formazione realizzate da docenti provenienti dal mondo del lavoro, si è passati dal 62% sul totale del monte ore nel 2013 al 70,9% del 2019: ben oltre la soglia minima del 50% stabilita dalla normativa nazionale. Le ore svolte in stages sono invece diminuite di quasi 6 punti percentuali, passando dal 47% al 41,3%, rimanendo comunque al di sopra della soglia minima fissata al 30%.

Nelle tabelle di seguito è possibile notare la suddivisione degli iscritti per area tecnologica del percorso, e per regione sede del percorso. Emerge chiaramente la preponderanza dell'area tecnologica "Nuove tecnologie per il made in Italy", e in particolare del sistema agroalimentare e di quello meccanica, e la concentrazione degli iscritti nelle regioni del nord: solo in Piemonte, Lombardia e Veneto è iscritta quasi la metà degli studenti dei percorsi ITS.

Iscritti per area tecnologica e percorsi attivi a maggio 2021 (valori assoluti)

Area tecnologica del percorso	**Iscritti**	**Percorsi attivi**
Efficienza energetica	1.280	51
Mobilità sostenibile	3.163	123
Nuove tecnologie della vita	955	39
Nuove tecnologie per il made in Italy	6.922	269
Servizi alle imprese	929	35
Sistema agro-alimentare	1.551	58
Sistema casa	262	11
Sistema meccanica	2.872	112

Sistema moda	1.308	53
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	2.172	81
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo	1.794	69

Regione sede del corso e percentuale di iscritti sul totale nazionale

Regione (Fondazioni ITS sul territorio)	**Iscritti**	**Percorsi attivi**
Piemonte (7)	1.198	42
Lombardia (20)	3.439	137
Veneto (7)	2.060	88
Friuli-Venezia Giulia (4)	655	28
Liguria (4)	567	25
Emilia-Romagna (7)	1.289	54
Toscana (7)	1.378	50
Umbria (1)	251	10
Marche (4)	449	18
Lazio (8)	806	30
Abruzzo (5)	366	13
Molise (1)	52	2
Campania (9)	468	20
Puglia (6)	1.613	56
Basilicata (1)	24	1
Calabria (5)	313	12
Sicilia (5)	730	25
Sardegna (3)	628	21

La maggior parte delle aziende partner di Fondazioni ITS hanno meno di 250 dipendenti: il 19% sul totale ha fino a 9 dipendenti, il 29% fino a 49, il 28,9% fino a 250.

Dal confronto dei raccolti dai monitoraggi negli ultimi sei anni, risulta che il titolo di studio prevalente di chi si iscrive ai percorsi ITS è il diploma tecnico: la percentuale degli iscritti con questo titolo di studio supera sempre il 60%. Si registra tuttavia un incremento dei diplomati liceali e dei diplomati professionali. Nel 2019 il 3,9% degli iscritti circa era già in possesso di una laurea.

I dati per fascia di età non mostrano grandi variazioni negli anni: gli iscritti ai percorsi ITS sono prevalentemente giovani tra i 18 e 24 anni.

Le aree tecnologiche con le migliori *performance* occupazionali sono: il Sistema meccanica (88,2%), la Mobilità sostenibile (83,1%), il Sistema moda (82%), le Tecnologie innovative per i beni e le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (81,8%).

Tassi occupazionali più bassi si registrano nelle aree: Tecnologie innovative per beni e le attività culturali – Turismo (75,2%) e Nuove tecnologie del made in Italy, negli ambiti Sistema casa (77,5%), Sistema Agroalimentare (69,6%), e Servizi alle imprese (68,8%).

1.4. Gli ITS nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il premier Draghi ha definito, nella sua prima comunicazione al Senato, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) "un pilastro importante del sistema educativo", e li ha indicati come una delle "priorità per ripartire". Non stupisce allora constatare che questi istituti, che erogano corsi di durata biennale o triennale terziari non accademici, hanno ricevuto una grande attenzione anche all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'ultima versione di questo documento torna su di essi più volte.

1.4.1. Collocazione delle misure previste all'interno del piano

Il primo riferimento agli ITS è presente nella sezione "Obiettivi generali e struttura del Piano". Ad essi è connessa la strategia nazionale per lo sviluppo delle competenze digitali, a dimostrazione di come il Piano ritenga gli ITS istituzioni formative imprescindibili per affrontare le transizioni in atto, e in particolare quella *green* e quella digitale: a proposito di quest'ultima il PNRR riconosce l'importanza di investire in competenze digitali trasversali, al fine di innovare la stessa struttura produttiva del Paese, e vede negli ITS degli alleati utili al raggiungimento di questo obiettivo. Vengono inoltre annunciati finanziamenti straordinari destinati all'aumento del numero degli iscritti a questi percorsi, nonché la riforma dell'intero sistema.

Queste due misure rappresentano gli interventi più significativi riguardanti il sistema ITS, che vengono ripresi ed approfonditi nel dettaglio all'interno della Missione 4 "Istruzione e ricerca", e in particolar modo nella Componente 1: "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università".

1.4.2. Dotazione finanziaria

Il sistema ITS è destinatario, nell'ambito delle risorse messe a disposizione dalla Missione 4, Componente 1, di 1,5 miliardi di euro connesse all'investimento 1.5 "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)". Le altre attività o riforme in cui sono coinvolti gli ITS all'interno del Piano non hanno una dotazione finanziaria dedicata.

È opportuno ricordare che le risorse destinate agli ITS sono quindi inferiori rispetto ai 2,25 miliardi di euro prospettati nelle precedenti versioni del Piano.

1.4.3. Oggetto, obiettivi e strategie

All'interno della Missione 4, Componente 1, il sistema ITS è richiamate in tre proposte di riforma e in una misura di investimento.

La Riforma 1.2., "Riforma del sistema ITS", prevede, per prima cosa, il "potenziamento del modello organizzativo e formativo". Quest'ultimo è caratterizzato da una forte integrazione tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, grazie alle ore dedicate alle attività di *stage*, ai laboratori, all'alto tasso di *placement* dei diplomati (superiore anche a quello dei laureati magistrali), grazie alla collaborazione con il sistema imprenditoriale.

Il Piano sembra allora voler dare maggiore stabilità a questo modello, attualmente regolato da una molteplicità di norme sia nazionali che regionali. Non solo. Obiettivo esplicito del Piano è anche quello di "introdurre delle premialità": quest'ultime sono già presenti, ed erogate in base al monitoraggio annuale condotto da INDIRE come già stabilito dall'Accordo del 5 agosto 2014 tra Governo, Regioni ed Enti locali. È plausibile quindi che queste premialità vadano a rafforzare quelle già presenti, oppure si riferiscano ad attività condotte dagli ITS e oggi non sottoposte a valutazione.

Viene poi auspicato il consolidamento del modello aumentando il numero dei corsi miranti alla costruzione di profili professionali richiesti dalle trasformazioni generate da Industria 4.0, andando così a rinsaldare un rapporto – quello tra ITS ed innovazione – già presente in diverse sperimentazioni regionali.

La riforma avrà anche il compito di "consolidare gli ITS nel sistema ordinamentale dell'Istruzione terziaria professionalizzante", con ciò definendo chiaramente l'identità e la collocazione di questi istituti all'interno del sistema di istruzione e formazione italiano.

La riforma dovrà inoltre "rafforzare la presenza attiva nel tessuto imprenditoriale dei singoli territori" delle Fondazioni ITS. L'idea alla base di questa affermazione sembra quindi quella di un forte radicamento degli ITS in stretta sinergia con i fabbisogni dei settori produttivi territorialmente presenti, promuovendo una vera e propria alleanza tra formazione (terziaria e non accademica) e lavoro.

L'iter di approvazione della "riforma" del sistema, il disegno di legge n. 2333 dal titolo "Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza", è stato approvato dalla Camera il 20 luglio 2021 ed è ora all'esame del Senato.

Elemento poi particolarmente "critico" (almeno per l'eco mediatico che ha avuto) è l'auspicata integrazione dei percorsi ITS con il sistema universitario delle lauree professionalizzanti (che attualmente stentano ad affermarsi). La proposta sembra andare nella direzione della costruzione di un sistema di "passerelle" che permettano ai diplomati ITS di accedere direttamente ai percorsi accademici delle lauree professionalizzanti avendo già un determinato numero di crediti ottenuti e certificati dallo svolgimento del percorso ITS.

Prima di ricordare che l'istituzione responsabile dell'implementazione di questa riforma sarà il Ministero dell'Istruzione, il Piano specifica che "il coordinamento fra le scuole professionali, gli ITS e le imprese sarà assicurato replicando il "modello Emilia-Romagna" dove collaborano scuole, università e imprese".

L'auspicio sembra quindi esser quello di costruire una vera e propria filiera professionalizzante, collegando istituti professionali, tecnici, istruzione e formazione professionale, ITS e Università grazie ad un coordinamento territoriale su base regionale, come in parte già sta avvenendo, appunto, in Regione Emilia-Romagna, nella quale è attiva la Rete Politecnica, di cui fanno parte i "percorsi biennali delle Fondazioni Istituti tecnici superiori, i percorsi annuali di Istruzione e formazione tecnica superiore e percorsi più brevi per conseguire qualifiche professionali di elevata specializzazione", e dove è stato recentemente siglato l'atto di nascita della Fondazione per la Formazione Universitaria a orientamento professionale, che punta ad una migliore sinergia tra ITS e lauree professionalizzanti. Come, concretamente, si realizzerà questo "coordinamento" regionale sarà compito della riforma definirlo.

Gli ITS sono citati anche nella Riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento" e nella Riforma 1.5 "Riforma classi di laurea". Per quanto riguarda la prima, si prevede l'introduzione di moduli di orientamento destinati a tutte le classi quarte e quinte dei percorsi di istruzione secondaria superiore finalizzati ad una più completa presentazione dell'offerta formativa terziaria: sia accademica, e quindi universitaria, sia non accademica, e quindi corrispondente all'offerta ITS. Per quanto invece riguarda la seconda, il riferimento al sistema ITS è presente in merito alla connessione con le lauree professionalizzanti: quest'ultime verranno ampliate e si favorirà l'accesso anche da parte dei diplomati ITS.

Per quanto invece riguarda gli investimenti, agli ITS è destinato l'Investimento 1.5: "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)", a cui è connesso uno stanziamento economico dal valore di 1,5 miliardi di euro.

Viene ribadita l'importanza di sviluppare reti di collaborazione con altre istituzioni formative, con centri di ricerca, imprese e con enti locali, per poi specificare le finalità dell'investimento: la prima, aumentare il numero degli ITS.

Non si comprende, da questa prima definizione, se l'obiettivo è aumentare il numero di corsi ITS, oppure di Fondazioni ITS, o ancora di entrambi: chiarire questo punto è sicuramente centrale per poter anche valutare il potenziale impatto dell'investimento.

L'investimento andrà anche a favorire la costruzione di laboratori all'avanguardia e dotati di tecnologie 4.0, un finanziamento che permetterà di potenziare e caratterizzare ulteriormente l'offerta formativa ITS.

Le risorse saranno destinate anche alla formazione dei docenti, così da fornire loro competenze utili alla rilevazione e sistemazione dei fabbisogni espressi dal sistema delle imprese e incoraggiare la loro capacità di dialogo con le aziende.

Nell'ambito di questo stesso investimento, si vuole anche realizzare una piattaforma nazionale utile all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e specificatamente pensata per i diplomati in uscita dai percorsi ITS.

L'obiettivo dichiarato di questa misura è aumentare del 100% il numero degli iscritti agli ITS, che oggi sono 18.750 (frequentanti i corsi) mentre 5.250 sono i diplomati all'anno. Anche in questo caso, sarà il Ministero dell'Istruzione a gestire questo ingente investimento.

2. Gli ITS dell'area tecnologica Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo. Approfondimento

2.1. Una mappatura

Si riporta di seguito una mappatura realizzata grazie all'utilizzo delle banche dati messe a disposizione da INDIRE. Sono stati selezionati gli ITS appartenenti (in maniera prevalente) all'area tecnologica: "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo".

Sono cioè le Fondazioni che erogano, prioritariamente, corsi dedicati a questo settore, anche se non è escluso che possano realizzarne anche altri afferenti a diverse aree tecnologiche. Per lo stesso motivo, tale mappatura non può considerarsi esaustiva di tutti i corsi ITS dedicati al settore Turismo in Italia, in quanto Fondazioni afferenti ad aree tecnologiche diverse da quella selezionata – e quindi non considerate in questa mappatura – potrebbero realizzare corsi finalizzati alla costruzione di professionalità richieste dal settore del Turismo.

Nelle pagine seguenti siamo intervenuti sui dati del monitoraggio INDIRE integrandoli con le informazioni a disposizione di Federalberghi, relativamente in particolare alle regioni Liguria e Calabria.

Denominazione	**Provincia sede dell'ITS**	**Regione sede dell'ITS**
Istituto Tecnico Superiore Turismo e Attività Culturali	Torino	Piemonte
Fondazione ITS del turismo e dell'ospitalità	Como	Lombardia
Fondazione ITS per il turismo e le attività culturali InnovaProfessioni	Milano	Lombardia
Istituto Tecnico Superiore per il Turismo	Venezia	Veneto
Fondazione ITS Turismo e Benessere	Rimini	Emilia-Romagna
Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività Culturali - Turismo - Marche	Pesaro e Urbino	Marche
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo Arte e Beni culturali - TAB	Firenze	Toscana

Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività culturali – Turismo	Roma	Lazio
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per Tecnologie innovative per i Beni e le Attività Culturali e Turistiche, ITS BACT	Napoli	Campania
I.T.S. Regionale della Puglia per lo sviluppo dell'Industria della Ospitalità e del Turismo Allargato	Lecce	Puglia
Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo - Fondazione Archimede	Siracusa	Sicilia
ITS per il Turismo e le attività Culturali Sardegna di Olbia (SS)	Sassari	Sardegna
Fondazione ITS Elaia Calabria	Vibo Valentia	Calabria
Fondazione Istituto Tecnico Superiore ITS Turismo Liguria Academy of Tourism, Culture and Hospitality	Santa Margherita Ligure (GE)	Liguria

ITS appartenenti all'area tecnologica "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo" sono quindi presenti in 13 regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna, Calabria e Liguria.

Non sono invece presenti in 6 regioni italiane: Valle d'Aosta, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Molise, Abruzzo e Basilicata.

Particolare la situazione del Trentino Alto-Adige, ove non sono censisti ITS perché sono operativi da anni corsi corrispondenti ed equiparati al sistema ITS nazionale, denominati dalle normative provinciali "Alta Formazione Professionale".

2.2. Caratteristiche e performance

Percorsi attivi e iscritti ai percorsi attivi area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo (valori assoluti)

Area tecnologica	**Percorsi attivi**	**Iscritti a percorsi attivi**
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	69	1.820
Totale aree tecnologiche	642	16.563

Tasso di abbandono per area tecnologica dei percorsi conclusisi nel 2019

Area Tecnologica	**Tasso di abbandono**
Mobilità sostenibile	28,5
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	20,6
Nuove tecnologie per il made in Italy	17,5
Nuove tecnologie della vita	29,6
Efficienza Energetica	35,2
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	23,2
Totale	22,8

Diplomati e Occupati, area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo. Dati di monitoraggio 2015-2021 (valori assoluti)

Area tecnologica	**Numero diplomati Monitoraggi 2015 - 2021**	**Numero occupati Monitoraggi 2015 - 2021**
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	1.305	1.040
Totale aree tecnologiche	12.430	10.058

Occupati a 12 mesi per area tecnologica, percorsi terminati nel 2019 (valori %)

Area Tecnologica	**Occupati a 12 mesi dal titolo**
Mobilità sostenibile	83,1
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	81,8
Nuove tecnologie per il made in Italy	79,8
Nuove tecnologie della vita	78
Efficienza Energetica	76,2
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	75,2

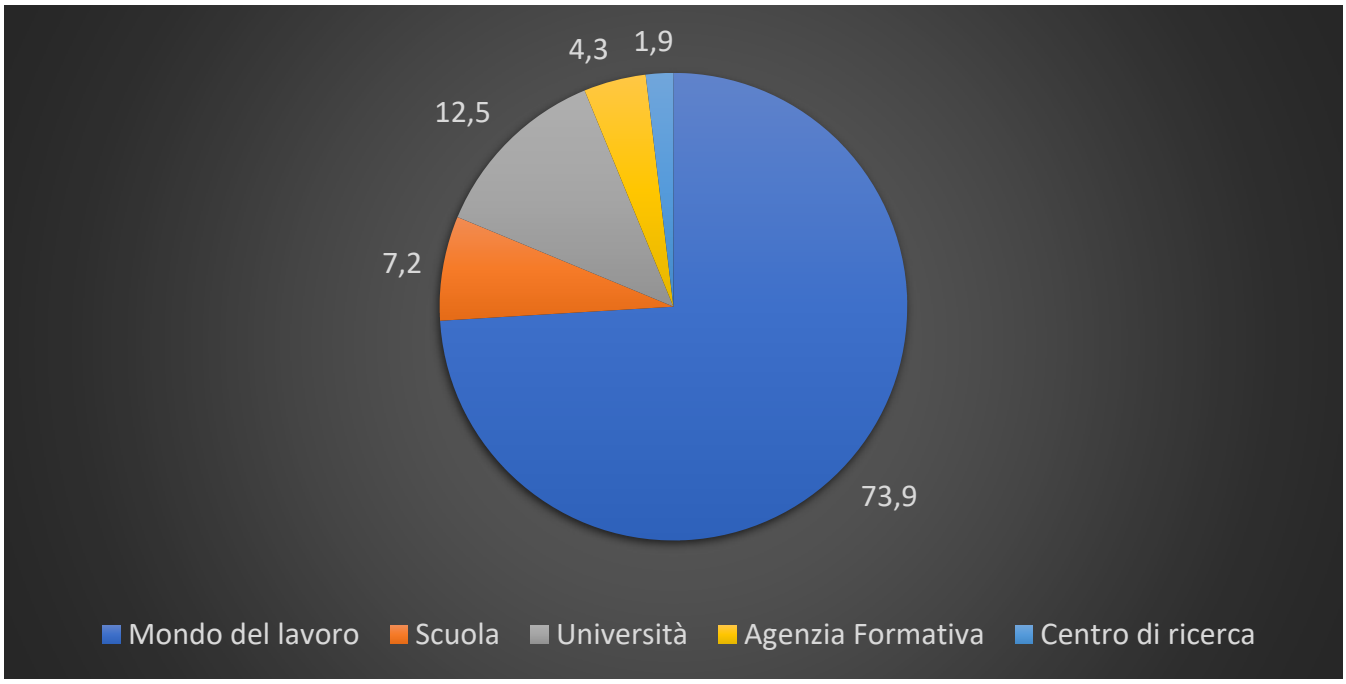
Le performance delle singole Fondazioni ITS sono disponibili sul sito di INDIRE.

Occupati per figura, area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo – Dati di monitoraggio 2015-2021(valori assoluti)

Figura	**Num. Corsi**	**Occupati per figura**
Tecnico superiore per la comunicazione e la valorizzazione di luoghi e territori con l'utilizzo di nuove tecnologie	3	24

Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico	8	108
Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive	45	703
Tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici	7	111
Tecnico superiore per la promozione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali	20	312
Tecnico superiore per la valorizzazione delle risorse culturali, delle produzioni tipiche e della filiera turistica	7	102
Totale	90	1.360

Docenti per provenienza area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo – Dati di monitoraggio 2015-2021 (valori percentuali)



Imprese partner per dimensione, Fondazioni ITS area tecnologica Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo – Dettaglio per Istituto Tecnico Superiore (valori assoluti)[2]

Denominazione	**Provincia sede dell'ITS**	**1-9**	**10-49**	**50-249**	**250-499**	**500 e oltre**	**Totale**
Istituto Tecnico Superiore Turismo e Attività Culturali	Torino	3	2			1	6
Fondazione ITS del turismo e dell'ospitalità	Como		3	7			10
Fondazione ITS per il turismo e le attività culturali InnovaProfessioni	Milano	1	3	3		1	8
Istituto Tecnico Superiore per il Turismo	Venezia	10	3	4	1		18
Fondazione ITS Turismo e Benessere	Rimini		5				5
Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività Culturali - Turismo - Marche	Pesaro e Urbino	7	1		1		9
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo Arte e Beni culturali - TAB	Firenze	1	6	3	1		11
Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività culturali – Turismo	Roma	2	1				3
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per Tecnologie innovative per i Beni e le Attività Culturali e Turistiche, ITS BACT	Napoli	4	1				5
I.T.S. Regionale della Puglia per lo sviluppo dell'Industria della Ospitalità e del Turismo Allargato	Lecce	2	4	4	1	2	13
Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo - Fondazione Archimede	Siracusa	5	1				6
	Totale	35	30	21	3	5	94

[2] Alcune fondazioni del precedente elenco non sono riportate poiché non sono disponibili i dati, essendo recente l'avvio delle attività

2.3. Stato dell'arte e prospettive

Alcuni nodi desumibili dai dati presentanti sono tutt'altro che inaspettati.

A fronte di una buona copertura territoriale, il numero degli iscritti non è particolarmente elevato, soprattutto se confrontato con il peso del settore sul PIL italiano e sulla estrema riconoscibilità rispetto al Sistema Paese.

Uno dei fattori che incide su questa *performance* è la contenuta pezzatura delle imprese. Questo è un dato difficilmente modificabile o comunque non a disposizione della filiera ITS. La sfida, in questo senso, non è tanto quella di elevare le dimensioni delle imprese alberghiere, bensì quella di coinvolgere gli imprenditori anche quando poco strutturati e quindi non disponenti di personale da dedicare ai progetti formativi.

Molto più che nell'ambito industriale, in un settore come questo è centrale il coordinamento della associazione datoriale, soprattutto territoriale, e il ruolo, laddove esistenti, delle reti di impresa, anche quando create prioritariamente per altri scopi (come la codatorialità).

La connotazione stagionale del lavoro nel settore turistico non è un fattore ostacolante la costruzione di percorsi formativi con gli ITS. Anzi, sotto alcuni punti di vista prettamente scolastici (il condensamento dei periodi di lezione e la loro distinzione rispetto alle settimane di tirocinio; l'organizzazione del calendario scolastico etc.) può essere addirittura un vantaggio. Si ricorda, a questo riguardo, che i percorsi biennali solitamente prevedono almeno un quarto del percorso da svolgersi fuori dal contesto scolastico.

Interessante in questo senso è la vasta disponibilità delle imprese ad ospitare i ragazzi, fortificatasi nel corso degli anni, essendo il settore alberghiero da sempre abituato al dialogo con le scuole (che non a caso si definiscono allo stesso modo del settore: "alberghiere"!). Una testimonianza di facilità al dialogo certificata anche dalle ottime percentuali di docenti provenienti dal mondo del lavoro, professionisti del settore che dedicano qualche ora della loro settimana (o periodi dell'anno) al rapporto in aula con i ragazzi. È una collaborazione preziosa, realizzata in percentuali ben più alte da quelle previste dalle norme.

Non tragga infine in inganno il dato sul placement successivo al percorso tecnico. Se da una parte è vero che le statistiche relative alla manifattura sono migliori, dall'altro non si trascuri il collocamento temporale del dato presentato: il monitoraggio ufficiale, l'ultimo disponibile, lavora sui i dati dei diplomati del 2019 (novembre, solitamente), quindi giovani che hanno cominciato a cercare lavoro nel corso del 2020… Non occorre ricordare l'impatto devastante della pandemia sul c.d. "fuori casa", ossia tutta la filiera turistico-ristorativa-ricettiva. In particolare, l'ambito alberghiero ha continuato a scontare le conseguenze negative della pandemia anche nel 2021 e solo con il 2022 ha ripreso la crescita. Sarà quindi più rilevante e fondato studiare i dati sul placement dei prossimi monitoraggi.

Da ultimo, una nota terminologica, minore per importanza, ma meritevole di considerazione. Nell'immaginario collettivo, fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori, la parola "tecnico" rimanda soprattutto alla manifattura o, al massimo, a una dimensione ragionieristica della economia. È una visione limitata, certamente, ma storicamente fondata: le scuole frequentate da chi vuole lavorare nel settore turistico si definiscono infatti "professionali", alternative a quelle "tecniche". La denominazione degli Istituti Superiori può forse indurre in errore molti giovani, le loro famiglie, ma anche le imprese più piccole. Ancora tanto c'è da lavorare, quindi, non soltanto per quanto concerne le regole legislative e il funzionamento delle fondazioni, ma anche in ambito comunicativo e, più profondamente, culturale.

3. ITS Turismo e Federalberghi: un'intesa sul futuro professionale del settore

Se il rapporto tra mondo dell'istruzione e mercato del lavoro è stato sempre importante per il settore turistico, oggi diventa cruciale per ridurre il *mismatch* tra ciò che si insegna e le concrete esigenze delle aziende.

Per affrontare le sfide del mercato, che sono sempre più globali, i collaboratori delle imprese turistico-ricettive hanno bisogno di una solida base di conoscenze e di competenze che occorre apprendere già nella fase di studio e poi approfondire lungo tutta la vita lavorativa.

Per questi motivi, Federalberghi è impegnata non solo a tenere viva la collaborazione con le scuole alberghiere, ma più in generale, con il mondo dell'istruzione che da tempo si è arricchito dell'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori che, erogando una formazione post-diploma molto attigua alle imprese, è volta a rinforzare il "sistema duale" italiano, favorendo, per tale via, un rapporto più fluido in ingresso nel mercato del lavoro.

In particolare, gli ITS dell'area turistica hanno il compito di promozione e marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali al fine di valorizzare il territorio nelle sue peculiarità turistiche ed enogastronomiche.

A ciò si aggiunga che il punto di forza della didattica di tali Istituti consiste nella ricerca di metodologie capaci di offrire una didattica "esperienziale" che dia agli studenti la possibilità di sperimentare direttamente quanto appreso connettendo l'apprendimento ai contesti aziendali, ovvero toccando con mano ciò che andranno a realizzare in ambito professionale. In questo modo gli ITS favoriscono l'alternanza fra attività didattiche in aula, laboratori e stage in azienda che avvicina gli studenti al mondo reale del lavoro in cui si apprestano a entrare.

Da ultimo si consideri che il nostro Paese considera gli ITS una chiave strategica di rilancio dell'occupazione e per ridurre il mismatch aziende-mondo del lavoro, ricevendo un'attenzione particolare e un impegno finanziario preciso da parte del PNRR definito dal governo italiano.

3.1. I contenuti della Convenzione

Il rapporto tra Federalberghi e gli ITS non nasce di recente, quindi, ma è stato ulteriormente rinforzato attraverso da una intesa operativa siglata tra la Rete degli ITS dell'area turistica e Federalberghi in data 2 marzo 2022.

Con tale Convenzione, le Parti hanno concordato di sviluppare attività congiunte finalizzate a:

a) promuovere un rapporto organico tra ITS Turismo e sistema delle imprese turistico-ricettive;
b) favorire lo sviluppo sul territorio di interscambio tra mondo della formazione e del lavoro attraverso la creazione di reti funzionali tra ITS e filiere produttive;
c) orientare ed agevolare le scelte professionali dei giovani attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro, anche attraverso apposite iniziative di orientamento e familiarizzazione svolte presso gli ITS ad opera delle strutture territoriali aderenti;
d) ridurre le distanze tra formazione ed esigenze del mondo imprenditoriale attraverso la progettazione e la realizzazione di esperienze di tirocinio e/o di apprendistato;
e) definire la partecipazione di Federalberghi e degli albergatori ad attività di docenza in qualità di esperti del mondo del lavoro per le attività didattiche;

f) contribuire al placement degli studenti che intendono fruire di esperienze di lavoro in strutture turistiche associate anche attraverso la rete degli enti bilaterali del turismo;
g) svolgere un'azione di valorizzazione dei risultati della ricerca, di trasferimento di conoscenze, di diffusione dell'innovazione;
h) perseguire comuni finalità di progresso e sviluppo del settore;
i) implementare programmi di studio diretti all'acquisizione di particolari competenze e professionalità specifiche;
j) implementare programmi di formazione e aggiornamento professionale;
k) realizzare progetti di studio e di ricerca incentrati principalmente sulle questioni connesse alle conoscenze necessarie per accedere al mondo del lavoro all'interno di aziende del turismo e dell'ospitalità e in generale di comune interesse e di speciale rilevanza per le Parti;
l) definire e realizzare progetti di innovazione e sperimentazione da sviluppare in collaborazione.

La Convenzione è, dunque, un passo decisivo per meglio strutturare il rapporto tra gli ITS dell'area turistica e Federalberghi e promuovere un miglior raccordo anche a livello territoriale. La federazione ha inteso in questo modo contribuire allo sviluppo della filiera terziaria non universitaria, avvicinando sempre di più la didattica alle reali esigenze del mondo del lavoro.

In tal senso, decisivo sarà l'apporto delle associazioni territoriali. Ed è proprio tramite esse che Federalberghi ha avviato un'interlocuzione più stretta con i singoli ITS che è stata utile per strutturare il confronto con la Rete degli ITS e per ideare e proporre agli istituti attività didattiche utile alla formazione degli allievi.

4. Indagine conoscitiva sui fabbisogni professionali del settore e il rapporto tra istruzione (in particolare ITS) e mondo del lavoro.

A corredo del percorso che si sta avviando con la rete degli ITS Turismo e la volontà di intensificare il rapporto con gli ITS, Federalberghi ha prodotto un'indagine conoscitiva per aggiornare la mappa dei fabbisogni professionali delle imprese e delle difficoltà incontrate dalle stesse nel mercato del lavoro.

Da tempo le aziende turistico-ricettive lamentano la carenza di personale qualificato che le costringono spesso a rimanere sottorganico o, comunque, con parte dei collaboratori che non posseggono le competenze e le abilità necessarie per svolgere al meglio i compiti loro assegnati.

È difficile così rispondere efficacemente alle mutate esigenze della clientela e offrire servizi in maniera professionalmente adeguata. Si evidenzia anche la difficoltà a rintracciare personale in grado di ricoprire i compiti richiesti dalle figure professionali emergenti e quelli legati ai profili "alti" in albergo.

Proprio su questi particolari aspetti, l'opportunità che offrono gli ITS per le "tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" posso essere significative, fornendo un bacino di competenze e professionalità dal quale attingere per coprire in maniera appropriata i fabbisogni lavorativi.

Anche per questo, l'indagine di Federalberghi si è indirizzata verso il fabbisogno di figure professionali di maggiore interesse, destinando il questionario a una platea diversificata: titolari o direttori di strutture ricettive, responsabili delle risorse umane, giovani albergatori, dirigenti e funzionari del sistema associativo[3].

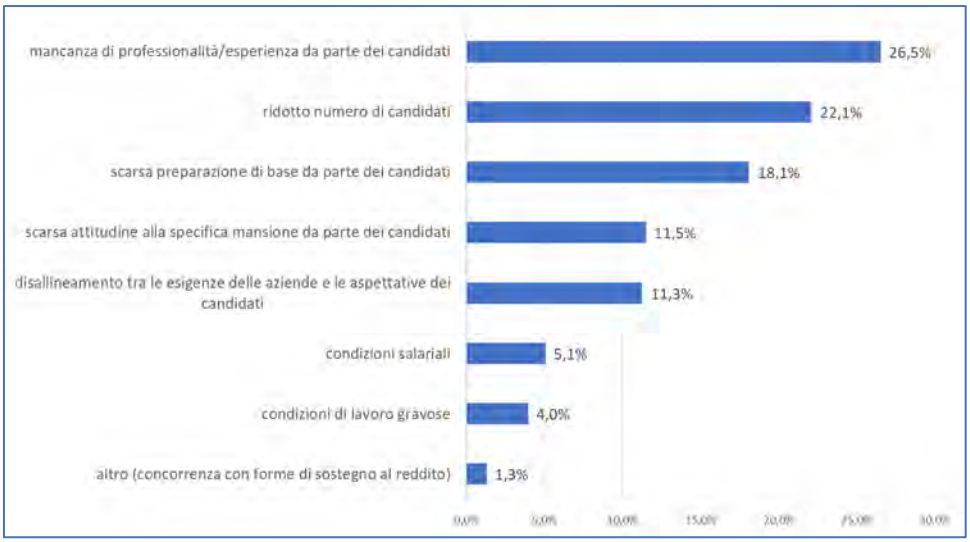
4.1. I quesiti e i risultati dell'indagine

I quesiti dell'indagine sono stati quattordici. Di seguito il contenuto delle domande e i risultati ottenuti.

1) Nella tua realtà, quanto è difficile trovare personale qualificato?
Il primo quesito posto, più che rilevare un'eventuale criticità, puntava ad avere una conferma: la quasi totalità dei rispondenti, il 99,4% più precisamente, infatti, giudica difficile o molto difficile trovare personale qualificato.

2) Quali sono i principali motivi che rendono difficile reperire personale?[4]
I più grandi ostacoli al reperimento del personale sono rappresentati dalla scarsa formazione e professionalità dei candidati, oltre che da una loro carenza in termini numerici. La tabella che segue evidenzia nello specifico le risposte scelte dai partecipanti.

[3] L'indagine ha avuto luogo dal 2 al 14 dicembre 2021 ed è stata diffusa tramite e-mail. In totale sono state analizzate le risposte di 240 partecipanti.
[4] Erano consentite massimo tre risposte.



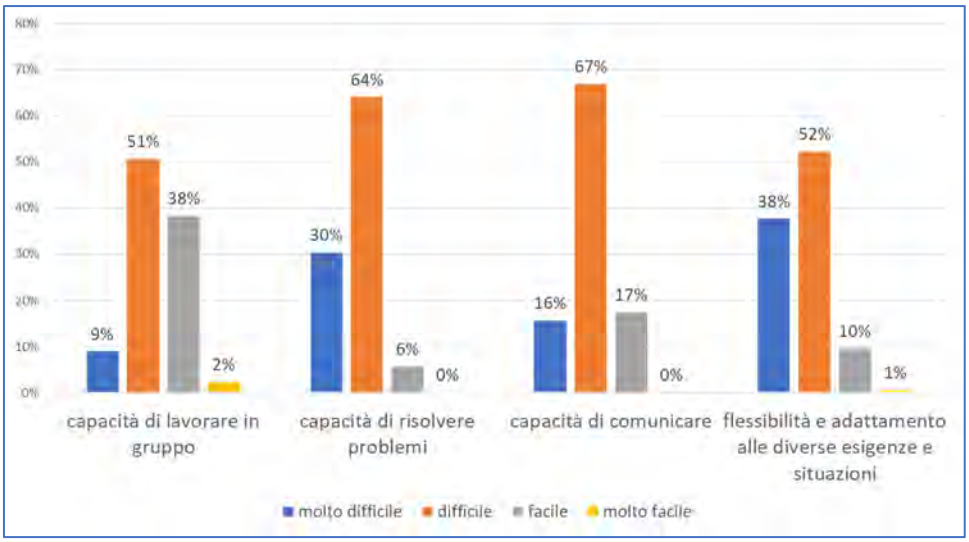
3) Quali sono i canali di reclutamento più utilizzati dalle strutture alberghiere? [5]
Il canale di reclutamento più usato è l'autocandidatura da parte degli aspiranti lavoratori, indicato da circa il 30,5% dei rispondenti, seguita dalla segnalazione da parte dei propri dipendenti (20%) o da altre imprese del settore. Un riscontro significativo hanno le opzioni "segnalazioni da siti specializzati" (11,6%) e "esperienze pregresse" quali tirocini o alternanza scuola-lavoro (10%).

4) Qual è il percorso più utilizzato per l'inserimento lavorativo?
L'assunzione diretta è il percorso maggiormente utilizzato (questa risposta è stata scelta da ben il 52,2% dei rispondenti), ma anche tirocini (15,5%) e apprendistato (14,3%) rappresentano un'importante via di accesso.

5) In quali tra le seguenti aree è maggiormente difficile reperire manodopera qualificata?[6]
Le risposte ottenute a questa domanda sono in linea con le esigenze diffuse dalle aziende ricettive. Non meraviglia che a risultare più difficoltoso è il reperimento della manodopera qualificata nei reparti sul quale le aziende ricettive puntano sempre di più: sala (26,8%), cucina (20,7%) e *Food&Beverage* (12,2%). Seguono a questa lista reparti più strettamente connessi al *core business* alberghiero: la difficoltà a reperire lavoratori nei reparti di *Housekeeping* e *front office*. Ma vanno anche segnalate aree relativamente recenti come *Spa&Wellness* e *Sales&Marketing*.

6) Quali competenze trasversali sono più difficili da reperire quando si è alla ricerca di una figura di medio/alto profilo?
Come si può notare dal grafico, le competenze trasversali di più difficile reperimento sono quelle legate al *problem solving* (94%) e alla capacità di adattamento e flessibilità (90%).

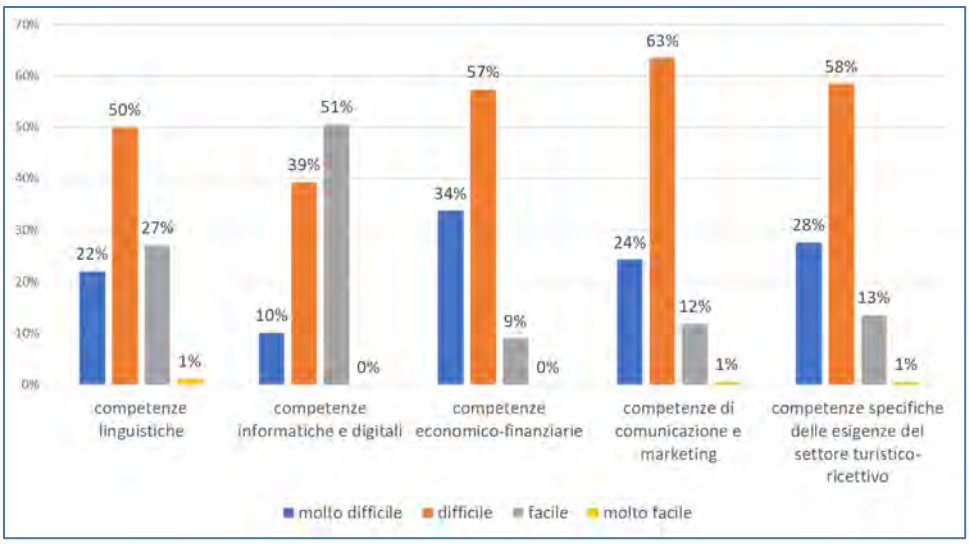
[5] Erano consentite massimo tre risposte.
[6] Erano consentite massimo tre risposte.



7) Quali competenze tecnico professionali sono più difficili da reperire quando si è alla ricerca di una figura di medio/alto profilo?

Le competenze tecnico professionali di più difficile reperimento sono quelle economico-finanziarie (91%) e di comunicazione e marketing (88%). E' questa un'indicazione interessante che rispecchia le nuove esigenze delle imprese, impegnate a strutturare una migliore politica relativa agli aspetti economici e finanziari, e a puntare sulle leve della comunicazione. Questi due ambiti superano quelli tradizionali delle competenze linguistiche e di quelle informatico-digitali, che comunque restano importanti.

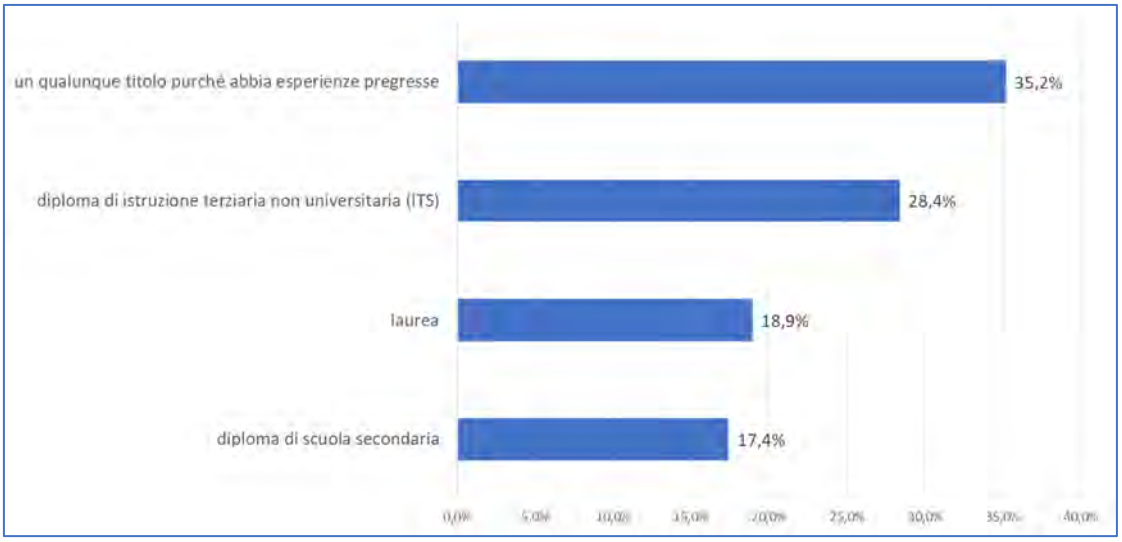
Va da ultimo sottolineato che le aziende hanno difficoltà a reperire competenze specifiche legate al settore turistico-ricettivo. In altre parole, le aziende ricercano sempre più personale che conosca il settore e che possegga non generiche abilità (digitali o economiche, che siano) ma competenze e conoscenze formate nel comparto turistico-ricettivo attraverso l'esperienza diretta o l'istruzione. In questo modo, le aziende puntano sulla propria specificità, specializzando le risorse umane verso le esigenze tipiche della ricettività.



8) Quali livelli di istruzione sono più appropriati per il personale di nuova assunzione tra le figure di medio/alto profilo?[7]

[7] Erano consentite massimo due risposte.

L'esperienza sul campo è ancora vista dalle aziende come il più importante elemento, a prescindere dal titolo di studio posseduto: questa opzione è stata indicata nel 35,2% dei casi, segno che per la maggioranza degli intervistati possa andar bene un qualunque titolo di istruzione, purché la persona abbia esperienze pregresse. Ciò a riprova che nel settore le competenze sono altrettanto importanti delle conoscenze.

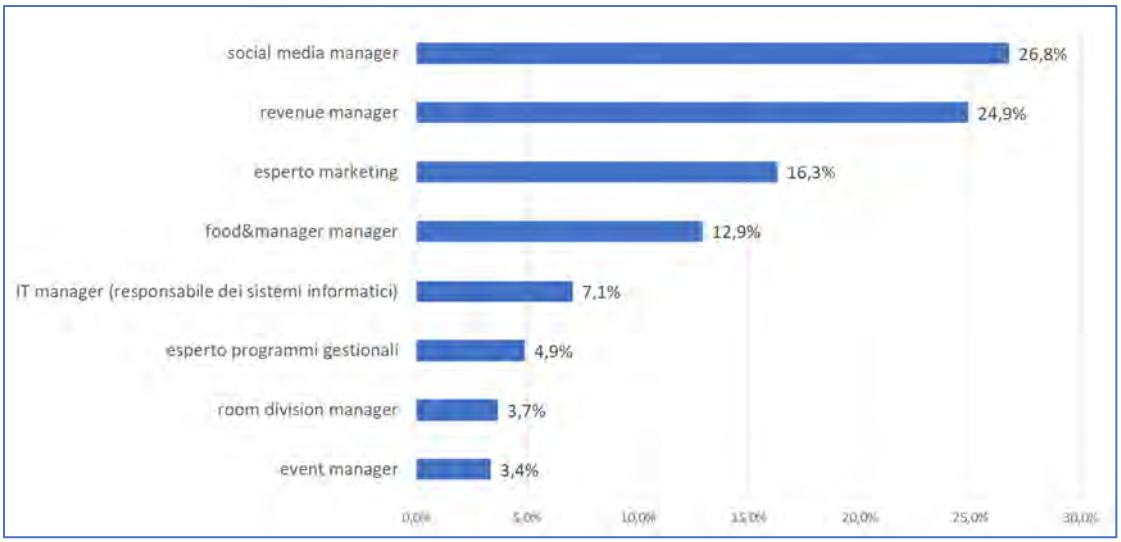


Questo è certamente vero, ma l'opzione scelta dai rispondenti potrebbe anche mettere in luce una difficoltà, e cioè che il settore, non trovando conoscenze adeguate in uscita dalle scuole (o non trovandone un numero di candidati sufficienti a coprire i fabbisogni) si accontenta di assumere personale con esperienze, al di là della preparazione strettamente professionale. In questo si rileva il *mismatch* formazione-lavoro, ma probabilmente anche un disallineamento informativo (le aziende non sanno da dove attingere le professionalità). Questo elemento appare più chiaro se si considerano i risultati alle domande successive (in particolare dalla decima in poi).

In ogni caso, la situazione è meno drammatica se si considera che il 28,4% degli intervistati dichiarano che il diploma di istruzione terziaria rilasciato dagli ITS è idoneo per le figure di medio/alto profilo e che, a riprova di quello che si diceva in commento alla precedente domanda, per questo tipo di profili, il 18,9% degli intervistati pensano che sia la laurea un titolo idoneo.

9) Quali ritieni siano nel nostro settore le figure professionali emergenti?[8]
Significative sono le indicazioni pervenute a questa domanda, come è possibile vedere dal grafico.

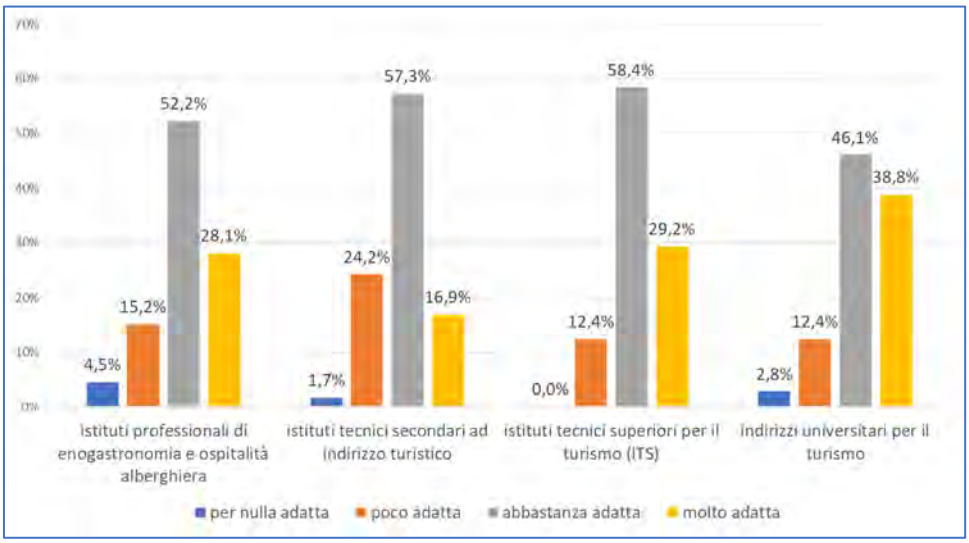
[8] Erano consentite massimo due risposte.



Si evince come sempre più importanza venga data al rapporto con l'esterno sia in termini di comunicazione, che di gestione dei prezzi. Per il primo aspetto, se si sommano i risultati relativi al social media manager con quelli dell'esperto marketing, si totalizzano il 43,1% delle risposte, segno che queste figure emergenti sono ormai ritenute necessarie. Il revenue manager, quale ulteriore figura emergente, è la conferma di ciò che si è già detto relativamente alle esigenze crescenti legate agli aspetti economico-manageriali che ora non riguardano solo le catene alberghiere o le grandi aziende, ma diventa indispensabile anche con riferimento alle aziende medio-piccole.

10) Quali delle seguenti istituzioni sono più adatte a formare le figure professionali di più alto profilo e quelle emergenti?

E dunque, rispetto a questi profili emergenti, è stato chiesto quali siano le istituzioni più adatte a formarli.



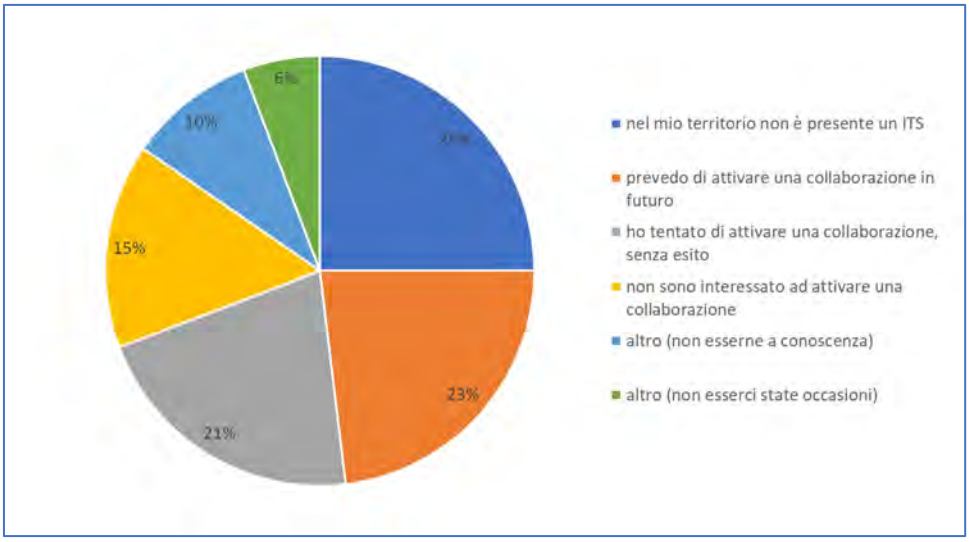
L'88% degli intervistati ha risposto l'ITS (totale tra "molto adatta" e "abbastanza adatta") e l'università è all'85%: sono queste le istituzioni considerate maggiormente adatte a formare figure manageriali.

Si rileva, dunque, ancora una coerenza tra le varie risposte fornite per l'indagine, segno che si stratta di esigenze ben chiare alle aziende e diffuse nel settore. Analizzando congiuntamente le risposte a questa domanda e quelle delle domande 7, 8 e 9, si evince che: crescono le esigenze delle aziende,

che sono sempre più complesse; la sfida della competitività spinge il settore a ricercare personale per mansioni più elevate (molte delle quali si riferiscono a figure emergenti); anche il personale deve possedere conoscenze, competenze, esperienze e titoli che lo rendano idoneo al mercato del lavoro del settore; anche per questo, accanto agli istituti alberghieri e a quelli tecnici, emerge sempre più l'esigenza di titoli di istruzione più elevati, come quelli legati agli ITS e alle università.
In altri termini, conoscenza e competenza sono le leve del successo individuale per i lavoratori; allo stesso tempo, sono gli asset aziendali indispensabili per competere su mercati sempre più complessi.

11) In che modo la tua realtà collabora con gli ITS?
Nelle domande che seguono, si è cercato di restringere di più l'indagine, focalizzandosi sugli ITS. Alla undicesima domanda su quale tipo di rapporto si ha con gli ITS, ben il 41,2% dei rispondenti dichiarano di ospitare gli studenti per periodi di stage, ma c'è anche un rilevante numero di realtà che non collabora con gli ITS (23,2%). Infine, il 16,2% dichiara che la propria Associazione ha promosso l'apertura di un ITS (a conferma del legame storico con gli ITS da parte del sistema federale) e il 13,2% dichiara di attingere dagli ITS per la ricerca di manodopera qualificata.

12) Per quale motivo non è attiva una collaborazione con l'ITS?[9]
A chi nella domanda precedente ha risposto di non collaborare con gli ITS, abbiamo poi chiesto i motivi di questo mancato rapporto. Dal grafico si evince come il maggior ostacolo è rappresentato dall'assenza di queste istituzioni dal territorio. Una buona parte (23%) vorrebbe cominciare a collaborare.

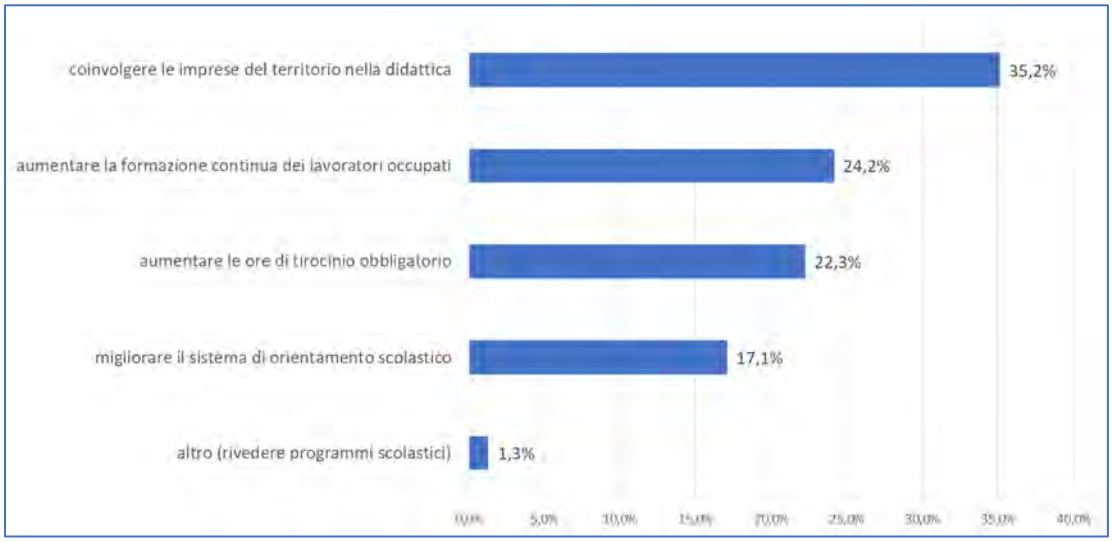


13) In quale modo le istituzioni formative e le aziende devono migliorare il loro rapporto?
La parola chiave è «collaborazione», sia per migliorare gli strumenti esistenti, che per una maggiore conoscenza tra mondo dell'istruzione e imprese. Secondo gli intervistati, infatti, occorrerebbe migliorare gli strumenti attraverso i quali gli studenti possano conoscere da vicino il mondo del lavoro (attraverso stage e tirocini): questa risposta è stata scelta il 30,5% delle volte; nel 24,3% delle risposte è stato indicato che la migliore collaborazione si ottiene attraverso relazioni stabili, organiche e sistematiche.

14) Quali pensi siano le migliori soluzioni per ridurre il differenziale tra competenze richieste dalle aziende e quelle possedute dai neoassunti per le figure di più alto profilo?

[9] Erano consentite massimo due risposte.

Anche per questa domanda si conferma l'esigenza di una maggiore collaborazione, in entrambi i sensi. La parola d'ordine è "coinvolgimento", soprattutto nella definizione della didattica da impartire agli allievi.



L'intesa sottoscritta da Federalberghi e la rete di ITS va proprio in questa direzione: maggiore coinvolgimento delle imprese e più dialogo, anche didattico, con gli istituti per contribuire alla formazione dei giovani e, conseguentemente, per incrementare la competitività presente e futura di tutto il sistema alberghiero e turistico.

Le guide degli alberghi

Ista, istituto di studi alberghieri intitolato a Giovanni Colombo, compianto presidente di Federalberghi, elabora analisi, indagini e ricerche sui temi di principale interesse per la categoria, autonomamente e in partnership con prestigiosi Istituti di ricerca.

Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - ottava edizione, 2022
Finanziamento per l'acquisto di beni strumentali nuovi - nuova legge Sabatini, 2021
Accoglienza Sicura - manuale per le strutture turistico ricettive - seconda edizione, 2021
Il credito di imposta per i canoni di locazione e di affitto d'azienda, 2021
Incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - nona edizione, 2021
il fondo nuove competenze per le imprese del turismo, 2021
Il manuale "Il Fondo nuove competenze per le imprese del settore turismo", 2021
XIV meeting europeo del Comitato Nazionale Giovani Albergatori, 2021
Accoglienza Sicura - manuale per le strutture turistico ricettive, 2021
Incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - ottava edizione, 2021
La disciplina del lavoro extra – quarta edizione 2020
Indagine sulle zone a traffico limitato, 2019
Il mio futuro è sostenibile, 2019
Dal breakfast al dinner gourmet: il reparto F&B in hotel diventa protagonista, 2019
Gli incentivi alle assunzioni nel settore Turismo, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2019
L′imposta di soggiorno in sintesi, 2019
La registrazione degli ospiti ai fini di sicurezza, 2019
Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - settima edizione, 2019
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2019
La protezione dei dati personali nella gestione delle imprese ricettive, 2019
Ecobonus: istruzioni per l'uso, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2018
Come ripensare la ristorazione, per soddisfare le nuove esigenze dell'ospite, 2018
La reception per tutti, 2018
Incentivi sulla riqualificazione delle strutture ricettive, 2015 - 2018
Direct booking, 2017
L'albergo (manuale della collana Le Bussole), 2017
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2017
Alternare formazione e lavoro. Il progetto scuola, 2017-2018
Nuova disciplina delle prestazioni occasionali, 2017
Sommerso turistico ed affitti brevi, 2016
Locazioni brevi e sharing economy, 2016
Indagine sulle tourist card, 2016
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2016

L’apporto di Federalberghi al Decreto Turismo, 2016
Seminario istituzionale sul regime fiscale delle locazioni brevi, 2015
La privacy nell’ospitalità, 2002 - 2015
Taccuino degli allergeni, 2015
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2015
L’antitrust sanziona Tripadvisor, 2015
Stop all’abusivismo, 2014 - 2015
L’imposta di soggiorno. Osservatorio sulla fiscalità locale, 2012 - 2015
Datatur, trend e statistiche sull’economia del turismo, 2015

Ospitare, servire, ristorare. Storia dei lavoratori di alberghi e ristoranti in Italia dalla fine dell’Ottocento alla metà del Novecento, 2014
Settimo rapporto sul sistema alberghiero italiano, 2014
L’appalto di servizi nelle aziende alberghiere, 2009 - 2014
@Hotel: digital marketing operations, 2014
L’alternanza scuola-lavoro nel settore turismo, 2014
I contratti a termine nel settore turismo dopo il jobs act, 2014
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2006 - 2014
Datatur, trend e statistiche sull’economia del turismo, 2014
I tirocini formativi nel settore turismo, 2014
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2014
Federalberghi ricorre all’Antitrust contro le on line travel agencies, 2014 - 2015
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2014
Riflessioni e proposte per il rinnovo del CCNL Turismo, 2013
Datatur, trend e statistiche sull’economia del turismo, 2013
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2012
Il lavoro delle donne nel settore turismo, 2012
Percorsi formativi in Italia per il settore turismo, 2012
La successione dei contratti a termine nel settore turismo, 2012
Datatur, trend e statistiche sull’economia del turismo, 2012
Il turismo lavora per l’Italia, 2012
Il lavoro accessorio nel Turismo, 2009 - 2011
La contrattazione di secondo livello nel settore turismo, 2011
Misure per l’incremento della produttività del lavoro, 2011
Gli stage nel settore turismo - ed. speciale progetto RE.LA.R., 2011
Gli stage nel settore turismo, 2004 - 2011
L’apprendistato stagionale dopo la riforma, 2011
La sicurezza antincendio negli alberghi italiani, 2011
Metodologia di sicurezza antincendio MBS, 2011
Imposta municipale unica, 2011
Guida al mercato russo, 2011
Datatur, trend e statistiche sull’economia del turismo, 2011
Il lavoro intermittente nel Turismo, 2009 – 2010

Guida al nuovo CCNL Turismo, 2010
L'apprendistato nel settore Turismo, 2010
Sesto rapporto sul sistema alberghiero, 2010
Indagine sui fabbisogni formativi nel settore Turismo, 2010
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2010
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2009
La pulizia professionale delle camere albergo, 2009
Gli ammortizzatori sociali nel settore Turismo, 2009
Il contratto di inserimento nel settore Turismo, 2009
Internet e Turismo, 2009
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2007
Quinto rapporto sul sistema alberghiero, 2007
Mercato del lavoro e professioni nel settore Turismo, 2006
Come cambia il lavoro nel Turismo, 2006
Incentivi per le imprese nelle aree sottoutilizzate, 2006
Quarto rapporto sul sistema alberghiero, 2005
Il pronto soccorso nel settore Turismo, 2005
Dimensione dell'azienda turistica e agevolazioni pubbliche, 2005
La nuova disciplina del lavoro extra, 2004 - 2010
Dati essenziali sul movimento turistico, 2004
Dati essenziali sul movimento turistico nazionale ed internazionale, 2004
I contratti part time nel settore Turismo, 2004
I tirocini formativi nel settore Turismo, 2004
I condoni fiscali, 2003
Mercato del lavoro e professioni nel settore turismo, 2003
Repertorio dei percorsi formativi universitari per il settore turismo, 2003
Le attività di intrattenimento negli alberghi, 2003
La riforma dell'orario di lavoro, 2003
La riforma del part time, 2003
Terzo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2002
I congedi parentali, 2002
Il turismo religioso in Italia, 2002
Il nuovo contratto di lavoro a termine, 2001 - 2002
Il nuovo collocamento dei disabili , 2001
Le stagioni dello sviluppo, 2001
Sistema ricettivo termale in Italia, 2001
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2001
Sistema ricettivo delle località termali in Italia, 2001
La flessibilità del mercato del lavoro, 2000
Osservatorio sulla fiscalità locale, 2000
Il Turismo lavora per l'Italia, 2000
Norme per il soggiorno degli stranieri, 2000
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2000

Secondo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2000
Il codice del lavoro nel turismo, 1999 - 2003
Primo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 1999
Il collocamento obbligatorio, 1998
Manuale di corretta prassi igienica per la ristorazione, 1998
Diritti d'autore ed imposta spettacoli, 1997
La qualità e la certificazione ISO 9000 nell'azienda alberghiera, 1997
Il lavoro temporaneo, 1997
Analisi degli infortuni nel settore turismo, 1997
La prevenzione incendi negli alberghi: il registro dei controlli, 1996
La prevenzione incendi negli alberghi: come gestire la sicurezza, 1995
Il Turismo nelle politiche strutturali della UE, 1995
Il franchising nel settore alberghiero, 1995
Il finanziamento delle attività turistiche, 1994
Igiene e sanità negli alberghi, 1994
Linee guida per la costruzione di un modello di analisi del costo del lavoro, 1994
Costo e disciplina dei rapporti di lavoro negli alberghi dei Paesi CEE, 1993
Per una politica del turismo, 1993
Ecologia in albergo, 1993
Quale futuro per l'impresa alberghiera, 1993
La pulizia professionale delle camere d'albergo, 1993
Il turismo culturale in Italia, 1993
Il turismo marino in Italia, 1993
Serie storica dei minimi retributivi, 1993
Esame comparativo dei criteri di classificazione alberghiera, 1992
L'albergo impresa, 1990

Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 126 associazioni territoriali e 3 delegazioni, raggruppate in 19 unioni regionali, 7 Sindacati Nazionali (Federalberghi Extra, Federalberghi Isole Minori, Federalberghi Terme, Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Unihotel Franchising).

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.
Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec,
la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero
e della ristorazione.